

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT

Tel. 031 962311 Fax 031 962321

Dario Marotta e marott@laprovincia.it, Marianna Lodi e lodim@laprovincia.it

Mobilieri brianzoli alla riconquista del mercato russo

Legno arredo. Al Salone di Mosca stand di 250 aziende. Si punta a est dopo il periodo nero seguito alle sanzioni. Una domanda in costante aumento, non solo nel lusso

DI

MARILENA LISOLDI

Il distretto brianzolo torna all'attacco del mercato russo. Già 250 aziende hanno dato la loro adesione al Salone del Mobile di Mosca e tra loro una trentina della nostra zona. Un messaggio importante, tanto più con gli ultimi report che vedono un freno all'emorragia delle vendite su questo fronte, ma non fanno ancora presagire la ripresa.

Da Milano a Mosca

L'importanza di questa tappa - dal 30 al 31 ottobre - che già sta mobilitando le imprese nei preparativi, era chiara fin dalle battute finali a Ibs, quando il presidente della vetrina mondiale Claudio Lotti annunciò il ritorno, nella cornice di Crocus Expo-2. Obiettivo dichiarato e ora confermato, «consolidare quel processo verso l'internazionalizzazione intrapreso anni fa e sottolineando la volontà di possedere un mercato importante. L'approccio poi è il trasferimento dell'esperienza e

Non solo Cremlino
La fiera attrae visitatori e clienti da tutte le repubbliche ex-sovietiche

della capacità innovativa di Milano in una realtà come la capitale russa, apprezzando molto anche dal cambio di nome: da quest'anno la manifestazione si chiamerà Salone del Mobile Milano Mosca. Saranno 250 le aziende presenti che vogliono cogliere l'opportunità di rafforzarsi in questo mercato. Perché al di là della Russia, qui attorno gravitano i Paesi delle ex Repubbliche sovietiche, anch'esse sempre più sensibili al prodotto di qualità, dal perennemente classico a quello di design e al luxury. Per dare un'idea, nei giorni quattro giorni, sono attesi oltre 30 mila visitatori. Operatori, ma anche pubblico generico, che vedono nella prestigiosa manifestazione - spiegano dal Salone - l'unico contenitore d'arredo di qualità sul mercato russo per la vasta offerta merceologica che spazia dagli arredi agli imbottiti, apparecchi per l'illuminazione, cucine, ufficio, complementi, arredobagno e tessile. Il tutto grazie alla collaborazione di Ice, Agenzia per la promozione all'estero e l'internazionalizzazione delle imprese italiane, che accompagnerà una delegazione di 140 buyer, operatori, distributori, architetti e interior designer. Arriveranno dalla Federazione Russa, Armenia, Azerbaijan, Bielorussia, Georgia, Kazakistan e Uzbekistan. Tutti Paesi, come si accennava, che stanno crescendo sia a livello economi-

co sia nell'interesse verso il made in Italy.

Dalle speranze

La Russia è stata per anni un mercato di riferimento per la Brianza. Le sanzioni e le turbolenze del rublo hanno messo in crisi via via questo apprezzabilmente solido rapporto: secondo il report su Comodi Federegio-Arredo lo scorso anno il credito era stato di oltre il 20%, mentre Mosca era riuscita a risalire la china (+18%). Ci sono aziende brianzole che facevano gran parte del fatturato con i clienti di questo Paese e hanno dovuto convertirsi in tutta fretta. Con una eccezione, la Cisa fino allo scorso anno cresceva ad ogni cifra, ma anche con tutte le ombre degli altri mercati. A partire da quello americano che appena molto i mobili brianzoli, appare con la recente sentenza sulle certificazioni necessarie per l'export lo stesso.

Il recente ministro dei distretti di Intesa Sorpasso ha fotografato un inizio dell'anno particolare per la Brianza, calata nelle vendite all'intero del 2,1% nel primo trimestre 2018. Si sono segnalati cali negli Usa, nel Regno Unito e negli Emirati, mentre la frenata in Cina. L'unico mercato dinamico è risultato quello degli arredi.

Al Salone di Mosca la speranza è di raddoppiare il tiro e di riportare a casa un po' di ordini.



L'edizione 2017 del Salone del mobile a Mosca. Quest'anno forte presenza di industrie brianzole

La scheda

Il programma, la campagna e i nomi e gli ospiti

Prosprio per commemorare la continuità Milano-Mosca e il fascino della Design Week che richiama il pianeta, in Russia si manterrà la stessa campagna usata lo scorso aprile, nella tappa moscovita "Boron Design". E ci saranno le master class con Ferruccio Laviani, Fabio Novembre e Mario Bellini. Ritorna anche il Work Talk tenuto, quest'anno, da Katerina Lashmanova, giovane affermata interior designer. L'appuntamento è economico e allo stesso tempo culturale, in un momento interessante per la Russia impegnata in un'operazione massiccia di costruzioni e ammodernamento. Da Torri a Porada, da Annibale Colombo ad Anagni, tante

aziende si sono appunto già iscritte all'evento di Mosca. Altre hanno preferito puntare direttamente sul Salone di Shanghai, il mese successivo. Come Riva1920, la storica azienda di Cantù: «Noi siamo già presenti sul mercato russo», spiega Maurizio Riva - ma parteciperemo al Salone in Cina». In realtà l'impresa canturina sta crescendo anche in Asia (ha ereditato pure Casa Italia in Corea), le potenzialità tuttavia sono tante.

Lema ha arredato il Lutetia Albergo storico di Parigi

Alzate Brianza

La Francia continua a rappresentare un mercato di rilievo per il distretto brianzolo

A partire dalle location più prestigiose, dalle quelle culturali alle strutture ricettive.

Lo dimostra anche un intervento della Lema, che ha impegnato l'azienda di Alzate per più di quattro anni: riguarda le 175

camere dell'hotel Lutetia (già la suite dedicata a Josephine Baker), che ha ripreso le attività ufficialmente a luglio a Parigi, Saint Germain. Un albergo storico, dei primi Novecento, realizzato per accogliere i ricchi provinciali che raggiungevano la capitale francese per fare affari. Poi, la rapida impronta culturale per cui era diventato il ritrovo degli scrittori e artisti da Joyce a Beckett, da Hemingway a Picasso.

Nel 2010, anno del suo centenario, è stato acquistato dal gruppo israeliano Alire ed è l'unico hotel oltre le fate della Rive Gauche.

Lema Contract ha realizzato su progetto tutti gli arredi fissi delle camere e ha così fornito pavimenti, soffitti, rivestimenti in legno per le pareti e per i bow window, i tipici balconi chiusi. Ancora, porte in ossenax, vetri e decorati oro, boiserie e testate dei letti e mobili lux. Un'opera-



Un interno del Lutetia

sione che è stata portata avanti nell'impulso di Giuseppe con soluzioni customizzate su disegno dello studio Wilensky per le boiserie in nuovo blu scuro. Bisognava garantire una qualità tridimensionale estremamente particolare per lanciare l'hotel verso la nuova vita, ma senza soffocare lo spirito originario.

Entusiasta Angelo Meroni, presidente dell'autore brianzolo nei primi Settanta: «Il progetto per l'Hotel Lutetia, il più grande post-bellum, Lema Contract nella capitale francese, ci ha da subito affascinato, siamo onorati di essere partner di un intervento così iconico in una delle capitali mondiali dello stile - e prosegue - Una sfida che ha impegnato la nostra divisione

Contract per quattro anni e che riconferma il profondo legame che ci lega al mondo del progetto: ogni committente trova infatti in Lema un partner preparato, in grado di interpretare e tradurre ogni sua esigenza estetica ma soprattutto funzionale attraverso un accurato servizio autoriale».

Questo comparto si conferma tra i quelli strategici, infatti «i volumi sviluppati da questa divisione rappresentano oggi il 50% del fatturato», spiega ancora Meroni, «con importanti punti di crescita». E si stanno realizzando operazioni con questa filosofia, ad esempio nei multi-apartamenti in Oriente, dove la crescita di Lema è visibile pure nei retail. M. L.

Il CastaDiva passa a un grande del lusso

Hotellerie. Il fondo Attestor ha venduto a Mandarin Oriental, che conta 40 fra alberghi e residenze in tre continenti Ristrutturazione a febbraio. Il manager Riley: «Non vediamo l'ora di creare uno dei più esclusivi resort in Italia»

IL CAMBIO
Il gruppo internazionale Mandarin Oriental sbarca sul lago di Como e sceglie il CastaDiva. Sarà questo il suo primo resort nella zona e non solo si sancisce infatti un primato sul posto, che riguarda l'Italia e l'Europa occidentale per la catena.

Gli albergatori italiani vedono di buon occhio questo crescente interesse dal mondo, ma mettono anche in guardia: bisogna essere all'altezza, a partire dai servizi.

Il cambio

La notizia è stata ufficializzata nelle scorse ore. La catena alberghiera subentra nella gestione del CastaDiva Resort & Spa, che era già stata acquistata nel 2017 da fondi gestiti dal private equity Attestor. La struttura cambierà nome: si chiamerà infatti Mandarin Oriental Lake Como. Una svolta, che però indica anche un altro mutamento in arrivo: la prossima primavera vedrà una ristrutturazione che il gruppo pronuncia come accurata.

Il presidente degli albergatori Roberto Cassani «I grandi gruppi ci fanno crescere»

Perché la scelta di questa location? Nelle parole dei vertici della società rischeggiano i motivi che già erano stati messi a fuoco da altri gruppi in questi ultimi anni. Il lago - ha spiegato il chief executive del gruppo James Riley - è «da sempre una delle mete più amate dai viaggiatori italiani ed internazionali». Riley ha poi aggiunto: «Non vediamo l'ora di portare qui il nostro servizio esemplare e di collaborare con i nostri partner per creare uno dei più esclusivi resort in Italia». Struttura esclusiva che è complemento del Mandarin di Milano e segna questo esordio in Europa occidentale. Sulla riva del lago, ha 76 camere e suite in nove ville del diciannovesimo secolo, due delle quali sono prenotabili in esclusiva. Inoltre ci sono quattro ristoranti e bar, una spa, una piscina interna e un'altra ancora galleggiante sul lago. Nel comunicato diffuso alla stampa, si rinvocano il panorama spettacolare e le attività che si possono svolgere da questo punto, oltre a mettere a fuoco una peculiarità logistica: la vicinanza all'aeroporto di Malpensa.

Un interesse crescente

Il gruppo ricorda anche alcune cifre che lo caratterizzano, come i 32 hotel e le otto residenze in 21 Paesi nei tre continenti Asia, America ed Europa, senza contare che la tabella

di marcia per il futuro sarà in accelerazione, come dimostra anche questa scelta di gestione.

L'arrivo di Mandarin Oriental, in una struttura già rinomata, è accolto positivamente dal mondo del turismo comasco. Il presidente di Confcommercio Como Giovanni Cicci, che proprio ieri rilevava il ruolo fondamentale di questo settore nel rilanciare l'economia lariana, sottolinea: «Questa piazza è assolutamente interessante per i gruppi internazionali, come hanno già dimostrato Hilton, Sheraton o Rocco Forte. Non vengono per caso, ma studiando le potenzialità del nostro territorio, attratti dalla sua forte dinamicità».

In sintonia il presidente degli albergatori Roberto Cassani: «Il fatto che l'interesse per la nostra destinazione stia crescendo è senz'altro positivo. Questi gruppi con i loro canali contribuiranno a far conoscere e valorizzare il territorio».

Il che non significa che si possa riposare sugli allori, cautions il contrario: «Stiamo andando sempre più verso un'economia turistica e di un certo livello. Se non si adeguano la città e il territorio in termini di servizi, il rischio è che sia un boomersing. Dalla navigazione alla fruizione ad altri passi ancora, dobbiamo darci tutti insieme una mossa».

M. Lsa.



Il CastaDiva di Blevio. Si chiamerà Mandarin Oriental Lake Como (ARCHIVO)



Un interno del resort di Blevio (ARCHIVO)

Le Porsche prese a noleggio Come guida il progetto pilota

Grandiate

Auto di lusso per i turisti
Qui la prima italiana
«Abbiamo accettato con grande entusiasmo»

Il noleggio auto di lusso parte da Como. È il centro Porsche comunque il primo concessionario in Italia ad aver accolto la sfida della casa madre per il noleggio, a turisti in visita sul nostro territorio, delle auto targate Porsche. «Abbiamo iniziato da circa un mese», spiega Marco Teli, direttore delle vendite del Centro Porsche Como perché abbiamo avvertito l'esigenza, soprattutto dei clienti stranieri, di avere un'auto con cui muoversi. Abbiamo quindi deciso di fornire un servizio di noleggio, garantendo una qualità unica grazie alle vetture a disposizione».

Como è pilota in Italia della sperimentazione, in un territorio non una forte presenza di turisti alla ricerca di esperienze di alto livello. «Questo è un progetto al quale Porsche tiene in modo particolare», prosegue Teli: «e noi abbiamo accettato con entusiasmo. La nostra è un'area di grande interesse grazie al turismo, agli alberghi molto importanti e a una clientela vicina al



Il centro Porsche di Grandate

nostro marchio». Dipendibili al noleggio - con durata minima di 24 ore - ci sono quattro modelli, la 718 Boxster S, la Porsche Macan, la Porsche 911 S E-Diagnostica o la Porsche Cayenne S. Il prezzo di partenza è 200 euro al giorno per la Boxster e la Macan, per la Cayenne si arriva a 400 euro, mentre tocca quota 700 euro al giorno il noleggio della 911 (420 cavalli e velocità di 308 km/h). I prezzi sono per ora contenuti e definiti, in questa prima fase (dall'inizio della sperimentazione stati fatti cinque noleggi), anche in base alle esigenze della clientela e alla durata. Tra i

clienti ci sono gli stranieri, ma anche gli italiani in vacanza sul lago: «Abbiamo clienti nuovi, che magari non hanno mai utilizzato una Porsche prima, e altri che invece già utilizzano i mezzi e che vogliono usufruire delle nostre auto anche in vacanza», precisa Teli. La comunicazione sta avvenendo attraverso il contatto diretto con gli albergatori: «Stiamo distribuendo le nostre brochure negli alberghi più importanti», conclude Teli - con l'obiettivo di fare numeri alti l'anno prossimo. Per gli hotel è un servizio esclusivo da proporre ai clienti».

Elisa Neda

La salvia trova casa sul Lario Sono 49 le specie diverse

Vertemate

La pianta dei nostri nonni, non solo per la gioia del palato bensì per quella degli occhi e dell'olfatto

La salvia si sta prendendo una rivincita dopo un periodo in ascesa. Un fenomeno che è visibile alla Floricoltura Pironi, oltretutto (anche) per Expo. Tra i prodotti verdi di quell'anno, made in Como, il giardino verticale di Lasele con la fioritura di 200mila piante e la crescita persino del riso. Prodi di ricerca e di cura, perché in quei sei mesi nell'area di Rho il lavoro silenzioso e notturno consentiva di portare avanti lo sboccare e il maturare.

Ora, in vista della prossima edizione di Orléans dedicata a questa specie, si è creato un assortimento incredibile di varietà, che sfiorano la cinquantina e abbracciano davvero tutti i colori: gli noi anche della salvia. Non solo commenta Bile, ma ornamentale. Andrea Pironi si emoziona nel guidare tra la bellezza di queste piantine: «Ne abbiamo in coltivazione 49 varietà, tra cui la salvia splendens, la salvia farinacea, la salvia artemisia, e molto altre. Un mix che credo non si sia mai visto tutto



Salvia della Floricoltura Pironi

insieme in Italia - e spiega ancora - Si tratta in sostanza della collezione che verrà presentata ad Orléans. Ma alle stesse tempo si sta svolgendo un lavoro anche culturale di riscoperta per questa specie, che riesce a sprigionare uno spettacolo dei sensi nelle diverse fasi dell'anno».

C'è ad esempio la salvia elegans - racconta Pironi - il cui nome rivela già molto del fascino. E tutto ciò senza trascurare quelle commestibili, più comuni ma non proprio tutte. Ce ne sono infatti di quelle che colpiscono per il loro aroma di mandarina. Dietro, quindi, tanto lavoro di ricerca e di dedizione, lavoro che poi deve continuare nelle case e sui balconi perché la salvia chiede una certa attenzione. E che avrà un'impronta costante, anche storica, del florovivaismo lariano.

M. Lsa.

Regione e Canton Ticino Fatta la pace sui ristorni

Il vertice. Incontro a Palazzo Pirelli fra Attilio Fontana e il presidente del Consiglio di Stato, Claudio Zali

Dialogo in corso
Lombardia e Canton Ticino al confronto in Regione. Molti i temi messi sul tavolo nell'incontro di ieri a Milano

L'incontro di ieri a Milano, a Palazzo Pirelli, tra il presidente di Regione Lombardia Attilio Fontana, il presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino Claudio Zali e il capo consigliere di Stato Norman Gobbi. I rappresentanti della Regione e la delegazione svizzera si sono trovati per discutere temi di importanza comune per i due territori - da affrontare nei prossimi mesi -, cercando punti di incontro dopo una prima definizione delle tematiche elaborata nel vertice dello scorso 25 maggio a Bellinzona.

Infrastrutture

Tra i temi emersi, importanza è stata data a infrastrutture, trasporti, ambiente e cultura, oltre a frontalieri, mobilità e ambiente: «Abbiamo verificato che c'è condivisione sulla maggior parte delle problematiche emerse», ha affermato al termi-

ne dell'incontro Attilio Fontana che ha sottolineato come sia fondamentale l'apporto di entrambi i Governi, e non solo di Regione e Canton Ticino, per risolvere le problematiche emerse nel tempo: «Gran parte delle criticità - ha spiegato Fontana - possono essere risolte tra la Regione Lombardia e il Canton Ticino, le altre con la partecipazione dei nostri rispettivi Governi». E tra queste vi è il tema frontalieri: «L'argomento era al tavolo - ha precisato Fontana - ma non abbiamo la pretesa di risolverlo noi. Chiederemo la revisione e la rivalutazione dell'accordo, cercheremo di mettere attorno a un tavolo i nostri Governi». Soddisfazione anche da parte del presidente Zali sulla disponibilità al dialogo dimostrata dal presidente di Regione Lombardia, con la rassicurazione, da parte ticinese, sull'ipotesi del blocco dei ristorni: «Si è deciso di passare oltre e credo che i risultati inizino a vedersi», ha sottolineato Zali. Importanza è stata data, nell'incontro, al tema della mobilità e del trasporto pubblico, con riflessioni che interessano

da vicino la nostra provincia e che riguardano lo sviluppo della rete ferroviaria Como-Milano - oltre che della Varese-Malpensa e della Bellinzona-Lugano - e l'attivazione di tariffe transfrontaliere.

Inquinamento

Per quanto riguarda l'ambiente, l'incontro è stata l'occasione per discutere, tra le altre, le problematiche legate all'inquinamento del Lago Maggiore e del Lago di Lugano, con la necessità di intervenire sulla qualità delle acque, una priorità per l'assessore regionale competente, Raffaele Cattaneo, insieme a «rifiuti e qualità dell'aria». All'incontro di ieri, nel quale si è discusso anche di cultura, con la necessità di valorizzare il patrimonio Unesco transfrontaliero, hanno partecipato anche alcuni consiglieri regionali, oltre al presidente del Consiglio regionale, Alessandro Ferri. L'impegno, sottolineato dal presidente Fontana, sarà quello, a breve, di «fare nuove riunioni», arrivando «a un protocollo definitivo».

Elena Roda



Il confine di Stato. Al vertice di ieri accantonata l'idea del blocco dei ristorni

«Più trasparenza»

Orsenigo (Pd)
«L'ottimismo non basta»

«Abbiamo percepito molto ottimismo, ma nulla di davvero concreto». Angelo Orsenigo, comasco, consigliere regionale del Pd, commenta i risultati dell'incontro di ieri tra Attilio Fontana e i rappresentanti svizzeri, sottolineando la mancanza di concretezza rispetto ai temi trattati: «Possiamo anche capire che ci sia una certa riservatezza sui contenuti della roadmap che le due istituzioni stanno affrontando, ma qualche indicazione in più non sarebbe guastata», ha

spiegato, affermando le necessità di ottenere ulteriori dettagli su alcuni temi, con la speranza che «almeno vengano rivelati durante un'auspicabile prossima seduta della Commissione speciale rapporti tra Lombardia e Svizzera. Quando qualcuno della maggioranza si degnerà di riunirli, chiederò che la Commissione, che rappresenta tutte le forze elette in Regione, si incontri con il Gran Consiglio del Canton Ticino». Orsenigo chiede maggiore concretezza su alcuni temi, tra cui rifiuti e ambiente: «Quando parlano di rifiuti, intendono gli inerti che la Svizzera pensa di scaricare in Lombardia? E sulla depurazione delle acque dei laghi cosa c'è di nuovo rispetto al passato?»

«Ferrovie, vogliamo biglietti unici entro il 2020»

All'incontro di ieri a Palazzo Pirelli sono intervenuti anche alcuni assessori regionali. Tra questi Massimo Sertori (enti locali, montagna, piccoli comuni, rapporti con la Svizzera), che ha dichiarato: «Oggi è stato fatto un passaggio importante attraverso il confronto delle delegazioni tecniche del Canton Ticino e della Lombardia, fissando le progettualità comuni e l'ordine delle priorità al fine di creare le migliori condizioni di vivibilità delle popolazioni delle due regioni». Per Laura Magoni (turismo, marketing territoriale, moda e design), «in futuro sarà fondamentale stabilire percorsi comuni, per individuare strategie condivise di intervento, valorizzando risorse e potenzialità, promuovendo la creazione di un'identità paesaggistica, culturale e sociale e facendo sistema per sviluppare una solida economia dell'area transfrontaliera», mentre Claudia Terzi (Infrastrutture, Trasporti e Mobilità sostenibile) ha detto: «L'intento è di arrivare a introdurre abbonamenti specifici e bigliettazione unica per chi si sposta tra Lombardia e Ticino entro il 2020, armonizzando le tariffe».

E. Rod.

Cintura urbana



Alessandro Fermi mentre incontra i lavoratori che presidiano l'esterno di palazzo Pirelli

Il sindaco a Roma E la Regione «Riaprite il casinò»

Campione. Ieri il presidio dei dipendenti a Milano Salmoiraghi oggi nella capitale in cerca di soluzioni
«Bisogna reagire. Ho in programma diversi incontri»

CAMPIONE D'ITALIA
ROBERTO CAIMI

«Io a Roma ci vado lo stesso. Non è certo il momento di piangersi addosso, bisogna reagire e risolvere al più presto questa situazione perché stanno pagando coloro che non hanno colpe. Il Ministero dell'Interno ha annullato la riunione tecnica prevista per mercoledì nel corso della quale dovevo illustrare la problematica, rinvio senza motivazioni, ma ho in programma altri incontri». Così, ieri, il sindaco **Roberto Salmoiraghi**,

confermava il viaggio della speranza. E domani trasferirà milanese per incontrare **Attilio Fontana**, il presidente della Regione Lombardia.

«Non è pensabile che un Governo che si cura delle necessità della gente lasci il nostro paese in una situazione sempre più drammatica» è l'appello di Salmoiraghi. E se Roma, o meglio il Governo, per il momento snobba Campione, l'enclave incassa la solidarietà della Regione Lombardia. Una delegazione delle rappresentanze sindacali

del Casinò è stata ricevuta ieri mattina in Consiglio regionale accolta dal Presidente **Alessandro Fermi**, che ha incontrato i lavoratori in presidio all'ingresso di Palazzo Pirelli.

«Riaprire subito il Casinò. Piena solidarietà ai lavoratori e ai cittadini di Campione. I Ministeri competenti devono intervenire in fretta, subito, per trovare una soluzione che consenta al Casinò di riaprire, anche in deroga alle normative vigenti e nelle modalità di esercizio provvisorio. C'è di mezzo il futuro di

quasi 500 famiglie e di una intera comunità. Come istituzione regionale oggi stesso solleciteremo il Ministero dell'Interno e il Ministero delle Finanze perché prendano i necessari provvedimenti, consapevoli che più si allungano i tempi, più l'utenza inevitabilmente si indirizzerà stabilmente su altre strutture da gioco a danno di Campione» ha sottolineato il Presidente Fermi aprendo i lavori della seduta.

L'incontro

La delegazione sindacale del Casinò di Campione è stata quindi ricevuta nella sala del capigruppo dove lo stesso Presidente Fermi e il Presidente della Commissione Attività produttive **Gianmarco Senna** hanno approfondito la situazione e concordato azioni di sensibilizzazione nei confronti dei Ministeri competenti.

«Una chiusura prolungata dell'unica fonte di reddito per l'intera comunità campionesse rappresenterebbe un colpo durissimo per l'economia locale e per centinaia di famiglie, va assolutamente evitata e scongiurata» ha aggiunto Fermi.

«L'impressione è positiva -

commenta **Alessandra Bernasconi**, tra i dipendenti della casa da gioco che ha partecipato al presidio - La Regione intende farsi carico del problema. Speriamo».

Il sindacato

«Siamo molto preoccupati per la sorte di oltre 600 famiglie. Circa 500 dipendenti del Casinò e 102 dipendenti comunali che non ricevono lo stipendio da metà febbraio oltre alla tredicesima 2017. Una situazione insostenibile per i lavoratori e le loro famiglie». Così **Michele Librandi**, Segretario Generale della Uil funzione pubblica rivolgendosi al Governo Conte.

«La situazione per molti cittadini e lavoratori sta diventando davvero drammatica: servizi completamente cancellati e impossibilità di far fronte alle spese familiari più basilari - prosegue il sindacalista, che conclude - è necessario un intervento urgente del Governo, che, insieme ai rappresentanti delle istituzioni locali e alle parti sociali possa trovare una soluzione che permetta la salvaguardia dei posti di lavoro e il pagamento degli stipendi e degli arretrati».

La Mussolini su Facebook «Di Maio intervenga»



Alessandra Mussolini

Campione d'Italia

«Il governo Conte e il ministro devono prendere a cuore la questione»

«Già ieri sono intervenuta ieri sui social per denunciare la situazione dei lavoratori italiani al casinò di Campione d'Italia. Ancora sollecitata dalle famiglie colpite dalla scure della chiusura della struttura, mi rivolgo direttamente al Ministro **Luigi Di Maio** per chiedere un intervento immediato» si legge sulla pagina Fb di **Alessandra Mussolini**.

«Campione d'Italia è l'unica enclave italiana in territorio svizzero e l'unica fonte di reddito è l'ultracentenario Casinò di Campione che venerdì scorso a seguito del fallimento è stato chiuso - continua - Dal punto di vista personale sono affezionata al luogo nel quale sono stata spesso per ascoltare i concerti di mio padre Romano. Il #GovernoConte deve assolutamente intervenire. Il Ministro @luigidimaio deve assolutamente prendere a cuore la questione: in ballo ci sono i posti di lavoro e quindi il futuro di tanti cittadini. Attendiamo».



Roberto Salmoiraghi
Sindaco di Campione

Gravedona, la Regione salva Maternità Ma i medici dovranno recarsi a Chiavenna

Soldarelli
«Saremo vicini
alle donne
in gravidanza»

Sanità. Incontro tra i sindaci della Valchiavenna e gli assessori regionali Gallera e Sertori. Accordo di collaborazione per il punto nascite. E anche per chirurgia, anestesia e rianimazione

GRAVEDONA
GIANNIPERO RIVA
Chiude Chiavenna, è salva Gravedona.

Al termine di un incontro con i sindaci della Valchiavenna, gli assessori regionali al welfare, **Giulio Gallera**, e alla montagna, **Massimo Sertori**, hanno comunicato ufficialmente la decisione di chiudere il punto nascita di Chiavenna e di mantenere in vita quello dell'Alto Lario.

La decisione

Sulla base dei numeri - 333 parti a Gravedona e 108 a Chiavenna nel 2017 - la partita sembra già chiusa a favore del Moriggia Pelascini, ma la motivazione della scelta va oltre: «Oggi abbiamo incontrato i sindaci dell'ambito della Valchiavenna - commenta Gallera - e attraverso l'illustrazione della relazione sui punti nascita di Chiavenna e Gravedona fatta dalla direttrice generale dell'Asst della Montagna, **Beatrice Stasi**, che avevamo richiesto, è stata evidenziata la presenza di caratteristiche più idonee e favorevoli per la permanenza in attività del reparto di maternità di Gravedona. La direttrice generale dell'Asst della Valtellina, **Giuseppina Panizzoli**, ha inoltre messo in evidenza la difficoltà di reperire per il pre-

sidio di Chiavenna pediatri e ginecologi».

La novità è l'accordo di collaborazione fra presidi ospedalieri, con l'invio di personale medico proveniente da Gravedona per servizi e reparti che hanno necessità a Chiavenna: «Abbiamo condiviso e confermato ai sindaci quello di Chiavenna è un presidio strategicamente importante che continuerà a rappresentare un punto di riferimento - affermano Gallera e Sertori - Per potenziarne l'attività, di conseguenza, è prevista un'integrazione della rete ospedaliera con quella dei servizi territoriali, con prestazione d'opera di personale proveniente da Gravedona per servizi e reparti che avranno necessità. Gli ambiti della collaborazione, in particolare, saranno quelli relativi all'area della rete materno-infantile, della cronicità, della chirurgia, dell'anestesia e rianimazione. La Regione investirà per garantire la massima efficienza

■ Nel 2017 i nati al Moriggia Pelascini erano stati 333 contro i 108 di Chiavenna

dell'ospedale di Chiavenna».

I due assessori hanno dato mandato alla direttrice dell'Asst di definire, prima della chiusura del punto nascita di Chiavenna, come si tradurrà l'accordo di collaborazione con Gravedona in termini di prestazioni, personale, e risorse. Si chiude così una lunga vicenda che da anni, a più riprese, ha creato timori e preoccupazioni negli ospedali locali. Sulla base di una normativa nazionale che, per questioni di sicurezza, sancisce la chiusura dei punti nascita con meno di 500 parti all'anno, dopo ripetute deroghe Regione Lombardia ha deciso di adeguarsi, chiudendo quattro punti e lasciando in sospeso il quinto, da scegliere fra Gravedona e Chiavenna, col saggio proposito di mantenere comunque in vita uno dei due per ovvie questioni di distanze e disagi viabilistici.

La legge

Due anni fa **Roberto Maroni** aveva presentato al ministro **Beatrice Lorenzin** un progetto per mantenere attivi i punti nascita sottodimensionati, che prevedeva un'articolazione modulata degli specialisti presenti nei diversi presidi di una stessa Asst, ma alla fine è stato necessario applicare le chiusure.



Il primario Mario De Simoni con il ginecologo Costantino Rusconi

GRAVEDONA
Dopo una lunga attesa vissuta con la classica di Damocle che pendeva sugli ospedali di Gravedona e Chiavenna, la Regione ha deciso di chiudere il punto nascita dell'ospedale chiavennasco.

Alla luce del numero di parti nettamente superiore a favore del Moriggia Pelascini (333 nel 2017 rispetto ai 108 di Chiavenna), di Gravedona, era prevedibile che la scelta del taglio ricadesse sul presidio della provincia di Sondrio, ma **Cesare Soldarelli**, vicesindaco di Gravedona ed Uniti e funzionario amministrativo dello stesso nosocomio, non esulta e, anzi, annuncia il massimo impegno per coprire il servizio della maternità.

«Da parte nostra ci siamo impegnati a garantire un reparto sempre più attrezzato e sicuro nell'interesse dell'utenza, senza assolutamente pensare a una guerra con altri ospedali. La Regione ha fatto determinate scelte e l'ospedale di Gravedona, da parte sua, collaborerà nel migliore dei modi per estendere un servizio di ostetricia e ginecologia anche laddove verrà a mancare, con un puntuale accompagnamento delle partorienti del Chiavennasco nel loro percorso di gravidanza» ha concluso il vicesindaco dell'amministrazione comunale guidata da **Fiorenzo Bongiasca**.

C. Riv.

Mariano Comense

Mariano, ancora niente limiti alle slot L'ordinanza è nel cassetto da 18 mesi

La polemica. La stretta sull'azzardo in vigore in altri Comuni doveva scattare a inizio luglio. Il sindaco: «Sto sollecitando gli uffici». La Lega: «Non può scaricare sempre tutto sugli altri»

MARIANO
SILVIA RIGAMONTI

L'ultimo annuncio fissava ai primi giorni di luglio l'entrata in vigore della stretta al gioco d'azzardo a Mariano.

Invece no: a distanza di 18 mesi dalla promessa di emanare un'ordinanza che andasse a regolamentare gli orari di accensione delle slot machine sul territorio, oggi il Comune non ha ancora adottato alcun provvedimento per contrastare il fenomeno del gioco d'azzardo patologico. Ritardo che scatena le polemiche dell'opposizione.

La situazione

«Il confronto e l'accordo con Confindustria c'è stato. Il testo dell'ordinanza l'ho approvato. Sto sollecitando l'ufficio perché faccia uscire l'ordinanza».

Così il sindaco **Giovanni Marchisio** commenta la mancata pubblicazione del documento ricordando che in parte il ritardo è stato dettato dal confronto con l'associazione di categoria per definire gli orari di accensione delle video lotterie: non più dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 23 come condiviso dall'amministrazione insieme ad altri

dieci Comuni del Comasco, ma dalle 6 alle 8, dalle 13 alle 16 e, infine, dalle 20 alle 23.

Un passaggio necessario per il Comune, compiuto nella speranza di andare meglio a contrastare un fenomeno che, nel corso del 2016, ha portato i cittadini a scommettere, una monetina alla volta, 27 milioni e 660 mila euro in slot machine per una spesa di 1117 euro pro capite, alla ricerca di un jackpot.

Come emerso da un'inchiesta condotta dal gruppo Gedi, Visual Lab e Datamania dove i numeri dell'Istat su popolazione e reddito sono stati incrociati con quelli sui ricavi della raccolta dal gioco d'azzardo.

Le accuse

«Siamo arrivati alla farsa con una finta pubblicità contro il gioco patologico fatta per mostrare ai cittadini che ci sono sul sociale. Invece no - commenta il capogruppo di Forza Italia, **Andrea Ballabio** -. Io sono stato l'unico a non votare questa decisione, pur conscio che questo rimane un vizio gigantesco che ha colpito tante famiglie mandandole in crisi». La soluzione per l'azzurro infatti, non è regola-



Una sala slot: l'ordinanza prevede tre fasce di utilizzo al giorno



Giovanni Marchisio, sindaco



Giovanni Alberti, Lega

Marchisio sottolinea il fatto che è servito tempo per trattare con Confindustria

mentare gli orari di accensione delle macchinette «ma toglierle dai negozi per dare avvio a un grande casinò, o ritornare ai vecchi casinò, dove ci sono controlli».

«Non mi stupisco perché questa è un'amministrazione di annunci e questa ordinanza è stata pubblicizzata nella stessa ottica tant'è che di fatto a oggi

non siamo arrivati a nulla di concreto - dice il capogruppo della Lega, **Giovanni Alberti** -. Scarica ancora la colpa sui settori del municipio? Primo o poi qualche responsabilità dovrà prendersela pure lui, anche perché ricordo che è stata questa amministrazione a volere la riorganizzazione degli uffici del Comune».

E sugli orari scelta diversa rispetto agli altri paesi

Slot machine spente a orari fissi. E sgravi sulla Tari per chi le dismette.

Questa l'azione intrapresa dal Comune di Mariano per combattere il fenomeno del gioco d'azzardo patologico. Non un'iniziativa solitaria, ma una scelta presa in accordo con altri 25 Comuni compresi nel bacino che va da Mariano a Lomazzo, che hanno aderito al progetto finanziato da Regione Lombardia, «Una rete contro l'azzardo: dagli amministratori ai cittadini».

Essendo un'azione condivisa, la decisione era quella di emanare un'ordinanza che andasse a imporre da Arosio a Lomazzo gli stessi orari di accensione delle video lotterie in modo da evitare il fenomeno della migrazione per giocare la monetina.

A distanza di 18 mesi dall'annuncio, a Mariano, però, l'ordinanza non solo non è ancora entrata in vigore ma, quando sarà pubblicata, conterà su orari differenti per l'accensione delle slot machine.

Non più dalle 9 alle 13 e dalle 18 alle 23, come condiviso in un primo tempo dall'amministrazione insieme ad altri 25 Comuni, ma dalle 6 alle 8, dalle 13 alle 16 e, infine, dalle 20 alle 23 come deciso con Confindustria. **S. Rig.**

Primo piano | Il crac dell'enclave



Marte prosegue il presidio a Campione (a sinistra) e protesta anche a Milano (a destra)

Campione d'Italia, la Regione si schiera Fermi: «Riaprire subito la casa da gioco»

Domani il sindaco incontrerà il presidente della giunta lombarda Attilio Fontana



Fermi
Una chiusura prolungata dell'unica fonte di reddito della comunità va scongiurata

A un governo tutto sommato silenzioso e attendista si contrappone una Regione che sembra invece volersi schierare dalla parte di Campione d'Italia. Il gesto la stacca più importante sul fronte dell'isolavere. Dal giorno, cioè, in cui il Tribunale di Como ha dichiarato il fallimento della casa da gioco.

Ieri mattina, mentre davanti al Tribunale decine di lavoratori del Casinò presidiavano con striscioni e bandiere l'ingresso del consiglio regionale, una delegazione della rappresentanza sindacale è stata ricevuta dal presidente dell'assemblea lombarda, il comasco **Alessandro Ferrero**. «Riaprire subito il Casinò di Campione d'Italia è piena solidarietà ai lavoratori e ai cittadini di Campione, sono state le parole dette da Ferrero. Parole attese da giorni nel piccolo paese rivierasco. La prima, una e importante sponda politica che accoglie la richiesta di rimettere in funzione immediatamente i lavori verdi.

«I ministri competenti devono intervenire in fretta, subito, per trovare una soluzione che consenta al Casinò di riaprire, anche in attesa alle normative vigenti o alle modalità di esercizio provvisorio - ha dichiarato il presidente del consiglio regionale - C'è di mezzo il futuro di quasi 500 famiglie e di un'intera comunità. Come istituzione regionale collezioneremo subito il ministero dell'Interno e il ministero delle Finanze affinché prendano i necessari provvedimenti, consapevoli che più si allungano i tempi, più l'utero inerte dei investimenti andranno stabilmente su altre strutture da gioco a danno di Campione.

Tutto questo Ferrero lo ha poi ribadito in aula, spingendosi a lavori della seduta dedicata all'assessorato di bilancio e indirizzando così un saluto e un messaggio di speranza ai lavoratori presenti.

La delegazione sindacale



Un mattino davanti al Tribunale ha marciato un gruppo di lavoratori del Casinò

del Casinò di Campione, che è stata ricevuta nella sala del consiglio, ha incontrato anche il presidente della commissione Attribuzioni produttive, **Giuseppe Senna** (Lega), il quale ha sottolineato come da parte sua e della commissione da lui presieduta, su questa questione sarà dato il massimo supporto e tutta l'attenzione consentita a tutela dei cittadini di Campione e dei lavoratori del Casinò.

Ma come è ovvio, le parole di maggiore peso sono state quelle di Ferrero, che da sempre ha rivolto verso Campione un'attenzione sicuramente diversa. «Una situazione prolungata dell'unica fonte di reddito per l'intera comunità campionesa rappresenterebbe un colpo durissimo per l'economia locale e per centi-

nata di famiglie, va assolutamente evitata e scongiurata - ha detto Ferrero contrivedendo l'analisi della rappresentanza sindacale - Per tutti anni il Casinò è stata una risorsa importante che ha consentito con i suoi introviti di realizzare e valorizzare i servizi e le infrastrutture del territorio e oggi è dovere prioritario delle istituzioni proporre seriamente da subito a questa comunità almeno il mantenimento dei servizi minimi precedentemente garantiti.

La posizione ufficiale del governo regionale sarà comunque molto più chiara domani, giorno in cui il sindaco dell'enclave, **Roberto Salmeraglia**, incontrerà a Palazzo Lombardia il governatore **Attilio Fontana**.

Da C.

Il sindacato faccia a faccia con i curatori fallimentari

È sul Web i cittadini dell'enclave lanciano l'hashtag #salviamocampione

ieri i curatori fallimentari. Oggi il prefetto, Durazzi, il presidente della Regione Lombardia. La crisi del Casinò di Campione ha aperto negli ultimi giorni una grandinata di incontri il cui esito, almeno per il momento, è sempre lo stesso. La casa da gioco rimane chiusa.

Ieri una delegazione della Rsi ha incontrato tre curatori fallimentari nominati dal Tribunale di Como. Secondo fonti sindacali, i tre professionisti hanno semplicemente spiegato la situazione e ribadito quanto scritto

l'altro ieri nel loro primo e sin qui unico comunicato ufficiale. Oggi la stessa Rsi incontra il nuovo prefetto di Como, **Ignazio Cocca**. Dopo il suo intervento a Campione presenterà il presidente sponsor del paese nella piazza antistante il municipio. I cittadini dell'enclave hanno aperto una pagina Facebook e lanciato l'hashtag #salviamocampione. I primi a



L'arco d'ingresso di Campione è oggi simbolo di crisi

rispondere a questo appello social sono stati il parlamentare europeo **Alessandra Mussolini**, uscita proprio un paio di giorni fa da Fiume Italia, e il deputato comasco **Alessio Ruffi**, esponente di Fratelli d'Italia. «Mi rivolgo direttamente al ministro Di Maio per chiedere un intervento immediato - scrive Mussolini - Oltre 500 famiglie sono senza lavoro, senza contributi sociali, lontani dall'Italia e con le istituzioni silenziose. Dal punto di vista personale sono affondata al punto nel quale sono stata spesso per ascoltare i concerti di mio padre Romano. Il governo Conte deve assolutamente intervenire. Ruffi è invece tornato a chiedere «l'immediata riapertura del Casinò, unica «fonte di reddito sia per i dipendenti sia per la collettività dell'enclave». Il deputato lancia un'applaude quindi un intervento tempestivo della politica che, dopo i pessimi governi di sinistra, anche con l'attuale esecutivo grillino-borghesi si sta dimostrando alla vicenda di Campione d'Italia.

Sanità

Asst, ad agosto niente tagli ai posti letto nei settori "caldi"

Nessuna riduzione in area internistica, nell'emergenza e per la salute mentale

Corriere di Como 01.08.2018

L'Asst Lariana ha diffuso ieri il suo piano ferie estivo, che secondo le previsioni non prevede tagli ai posti letto in area medica, in chirurgia d'emergenza, nell'emergenza-urgenza e nell'ambito della salute mentale.

«È stata pianificata - spiega Fabio Banti, direttore sanitario aziendale - la riorganizzazione dell'offerta ospedaliera tenendo in forte considerazione l'espressione della domanda sanitaria territoriale. Non è stata infatti prevista nessuna riduzione dei posti letto in area internistica, nell'area dell'emergenza-urgenza e della salute mentale».

All'ospedale Sant'Anna di San Fermo della Battaglia, che ha oltre 500 posti letto, il piano ferie d'agosto consente al personale di svolgere le ferie ancora non fruite

Le chiusure

Al Sant'Anna fino al 31 agosto, saranno chiusi 10 posti letto di Ortopedia elettiva in Degenza Chirurgica 1, 10 posti letto in Degenza Chirurgica 2 e 10 in Degenza Chirurgica 3. Al Sant'Antonio Abate di Cantù edotti da 14 a 8 i posti letto della Pediatria. All'ospedale Felice Villa di Mariano Comense chiusura di 2 posti letto su 27 per la Riabilitazione neuro-motoria

solo una riduzione dell'attività programmabile.

Ecco dove saranno operati i tagli in dettaglio. Fino al 31 agosto, saranno chiusi 10 posti letto di Ortopedia elettiva in Degenza Chirurgica 1, dove restano aperti gli altri 38 posti letto per l'emergenza; 10 posti letto in Degenza Chirurgica 2, dove rimangono attivi 16 posti della Neurologia e 21 posti per l'area chirurgica; riduzione di 10 letti anche in Degenza Chirurgica 3 dove restano aperti 43 letti per la chirurgia.

Verranno inoltre sospese dal 6 al 24 agosto la Week Surgery e la Day Surgery, che effettuano interventi programmati. Infine, il Pre-ricevero di via Napoleona sarà chiuso dal 6 al 17 agosto.

Al Sant'Antonio Abate di Cantù (circa 150 posti letto), in agosto sono sospesi gli interventi di Day Surgery fino al 31 agosto e quelli di Week Surgery fino al 7 settembre,



Il piano ferie d'agosto consente al personale di svolgere le ferie ancora non fruite

mentre il Centro di Procreazione medicalmente assistita chiuderà dal 6 al 26 agosto. Saranno infine ridotti da 14 a 8 i posti letto della Pediatria fino al 2 settembre. Fino alla fine di agosto Otorinolaringoiatria garantirà le prestazioni di Pronto soccorso, le consultazioni interdisciplinari e le visite ambulatoriali il mattino dal lunedì al venerdì. Al pomeriggio, di notte e nei festivi i pazienti del presidio canturino saranno indirizzati all'ospedale Sant'Anna di San Fermo dove è operativo il Pronto soccorso di Otorinolaringoiatria ed è attiva la reperibilità dei medici di questa specialità.

All'ospedale Felice Villa di Mariano Comense, è stata infine decisa solo la chiusura di 2 posti letto su 27 per la Riabilitazione neuro-motoria fino al 19 agosto e la sospensione delle attività del Day Hospital di Diabetologia fino al 2 settembre (un posto).

PREALPINA Mercoledì 1 Agosto 2018

MALPENSA 25



Nel mirino il treno da Malpensa al Sempione (da T2)

Compatti contro la ferrovia La decisione è all'unanimità

T2-GALLARATE Approvato il documento in consiglio comunale

CASORATE SEMPIONE - Un documento unitario che mostra un fronte comune desideroso di opporsi alla ferrovia Malpensa T2-Gallarate. Nel consiglio comunale infatti è stato possibile siglare l'accordo attorno al testo contenente la posizione di tutta Casorate Sempione, la chiusura d'un cerchio iniziata a fine aprile quando l'amministrazione ritirò la propria delibera iniziale.

La notizia più importante però arriva dal resoconto che il sindaco Dimitri Cassani fa della riunione di martedì scorso con i tecnici di Parco del Ticino, Provincia e rappresentanti dei comuni che vedono il proprio territorio sul tracciato dell'opera: Casorate appunto, Somma Lombardo, Candano al Campo e Gallarate. «Dalla Provincia hanno sottolineato come quella in atto sia la nuova procedura di

Via, viene quindi subito presentata tutta la documentazione necessaria, tutti i soggetti coinvolti hanno a quel punto 30 giorni per valutare la completezza. Se quest'ultima non è effettiva scatta la richiesta d'integrazione con conseguente sospensione del termine del procedimento. Come ha sottolineato il

Parco del Ticino nell'incontro, è già ipotizzabile, documentazione alla mano, uno slittamento del termine finale all'8 ottobre».

Le carte rese disponibili saranno vagliate anche da un professionista incaricato da Casorate. «Abbiamo dato mandato al nostro ufficio tecnico - ha spiegato il primo

cittadino alla specifica richiesta di Marco Grasso (Casorate Democratica) - di vagliare con un tecnico la documentazione a nostra disposizione». Le certezze dopo la riunione del consiglio comunale sono due: Casorate ha fatto fronte comune e lo stesso stanno facendo i partecipanti all'incontro di settimana scorsa. È infatti il Parco del Ticino che sta stilando un documento che verrà poi siglato da tutti i soggetti coinvolti e posto all'attenzione della Regione. Una compattezza che dovrà coinvolgere tutto il Cuv per chiedere che venga finalmente discusso un nuovo Piano d'Area per Malpensa.

Intanto questa sera continua la campagna di sensibilizzazione di Salviamo la Brughera. In programma un'assemblea pubblica alle 21 in via De Amicis.

Mattia Boria

È partito il servizio per gli anziani

CASORATE SEMPIONE - Amministrazione comunale e centro "La Rivesiera" offrono in soccorso degli anziani in estate. È infatti attivo il servizio "Sos un'estate con noi" dedicato agli ultrasessantenni che, ammalati o soli in casa, possono rivolgersi in comune per ricevere i farmaci di cui necessitano, le consegne a domicilio di spesa e pane, oppure direttamente il pranzo di mezzogiorno a soli 5 euro. «È il terzo anno in cui mi occupo di questa iniziativa - spiega l'assessore ai servizi sociali Fausta Battaglia - in queste estati mi sono resa conto che l'assistenza alle persone anziane è un'esigenza urgente». Il numero da contattare è 0331 295052.

**CRONACHE
LOMBARDE**

Astuti (Pd) e la sanità varesina

MILANO - **Samuele Astuti**, consigliere regionale PD, ha portato in aula la questione della grave carenza di personale medico negli ospedali di Varese durante la discussione sull'assestamento di bilancio e ha chiesto di aumentare i sol-

di stanziati per le borse di specializzazione. «La maggioranza - afferma - ha bocciato l'emendamento e approvato invece un ordine del giorno con l'impegno per il futuro a istituire 30 borse di specializzazione in più all'anno».

Pedemontana, tocca a Mentasti

Il manager varesino presidente. Sarà anche amministratore delegato di Milano-Serravalle

MILANO - Un top manager varesino ai vertici di Pedemontana. Andrea Mentasti, 58 anni, oltre che amministratore delegato della Milano Serravalle sarà presidente di Pedemontana. La notizia, che Prealpina apprende da fonti qualificate, dovrebbe essere ufficializzata oggi al termine del consiglio di amministrazione. Mentasti, nato nella Città Giardino e residente in centro, alla Motta, prima di intraprendere una carriera che l'ha portato lontano, era stato chiamato due anni fa a dirigere il ramo delle Ferrovie dello Stato che si occupa dei treni del Sud-Est, nello specifico i binari da Foggia a Taranto, passando per Bari, come presidente e amministratore delegato di Fsi. Non era stato un compito soft: Ferrovie dello Stato aveva acquisito le quote di una società - la Fve, Ferrovie del Sud-Est - in dissesto, per la quale era in corso un concordato fallimentare. C'era in-



Il varesino Andrea Mentasti sarà presidente di Pedemontana e ad della Serravalle

somma da far ripartire le locomotive sulla giusta linea del buon servizio e della gestione finanziaria oculata. Una mission che non aveva certo spaventato il manager varesino, alla luce della sua lunga esperienza nel settore pubblico-privato e anche nei trasporti, visto che

aveva fatto "decollare" l'aeroporto di Orio al Serio, in cinque anni di sua amministrazione, portandolo ad essere il terzo hub italiano. Sposato, con un figlio, Mentasti aveva ottenuto in precedenza anche importanti risultati nella gestione della sanità, in particolare dell'Azienda ospedaliera di Treviglio (2003) e poi al Sant'Anna di Como. Prima dell'incarico per Fsi è stato anche direttore generale dell'authority lombarda sul sistema socio-sanitario. Il manager ha compiuto gli studi dapprima nella

sua città (ha frequentato il liceo classico Cairoli) e poi a Milano, laureandosi alla Bocconi. Ha lavorato, inizialmente, per un'agenzia americana d'investimenti e poi nel settore della moda. Nel 2001 è stato chiamato in Regione Lombardia e ha quindi iniziato un'ascesa professionale che lo ha portato ora ai vertici di Pedemontana e della Serravalle. Una nuova sfida davvero importante, considerate le problematiche che da anni investono la grande opera infrastrutturale lombarda. Anche in questo caso, come in passato, serve un manager di spessore, che abbia già dimostrato sul campo di saper gestire una grande azienda. La scelta è caduta dunque sul varesino Mentasti: il suo curriculum è una garanzia. Anche nel campo delle infrastrutture e dei trasporti: Orio al Serio parla da sé. Senza contare i risultati raggiunti in Puglia, come manager delle Ferrovie dello Stato.

S.D.B.



INCONTRO IN REGIONE

**Ambiente e frontaliere
Vertici ticinesi da Fontana**

MILANO - Il governatore della Lombardia Attilio Fontana ha incontrato a Palazzo Pirelli il presidente del Consiglio di Stato del Canton Ticino, Claudio Zali, e il capo consigliere di Stato, Norman Gobbi, per discutere le criticità che interessano i due territori - dai trasporti all'ambiente fino ai frontaliere - da affrontare nei prossimi mesi. «Abbiamo verificato che c'è condivisione sulla maggior parte delle problematiche emerse», ha riferito Fontana al termine dell'incontro. «Gran parte delle criticità - ha sottolineato il presidente lombardo - possono essere risolte tra la Regione Lombardia e il Canton Ticino, le altre con la partecipazione dei nostri rispettivi governi». Tra queste ultime, ad esempio, c'è la questione dei frontaliere. «L'argomento era al tavolo ma non abbiamo la pretesa di risolverlo noi - ha aggiunto il governatore -. Chiederemo la revisione e la rivalutazione dell'accordo, cercheremo di mettere attorno a un tavolo i nostri Governi».

Il presidente Zali, da parte sua, ha espresso soddisfazione per la disponibilità "al dialogo" dimostrata da Fontana e rassicurato sull'ipotesi del blocco dei ristoranti, minacciata nei mesi scorsi dal governo svizzero: «Si è deciso di passare oltre e credo che i risultati inizino a vedersi», ha spiegato. Sul fronte mobilità, si pensa a rafforzare i collegamenti pubblici tra Lombardia e Canton Ticino, anche con l'utilizzo di "bus transfrontalieri", mentre sull'ambiente, come ha spiegato l'assessore regionale competente Raffaele Cattaneo, le priorità sono «la qualità delle acque (in particolare quelle dei laghi Maggiore e Ceresio), i rifiuti e la qualità dell'aria». Su tutto l'impegno è che a breve saranno fatte nuove riunioni e si dovrà arrivare a un protocollo definitivo», ha concluso Fontana.

La Regione approva bilancio da 80 milioni

Via libera all'assestamento 2018-2020, più investimenti e meno spese di gestione

MILANO - Via libera dal Consiglio regionale della Lombardia all'assestamento al bilancio della Regione 2018-2020. La manovra è stata approvata con 43 voti favorevoli e 29 contrari. Ha votato sì in modo in controparte la maggioranza di centrodestra (Lega, Forza Italia, Fratelli d'Italia, Lista Fontana ed Epi) e la consiglieria del gruppo misto Viviana Beccalossi. Contrari tutti i gruppi di opposizione (Pd, M5S, *Europa e Lombardi Civici Europeisti). Il valore dell'assestamento è di circa 80 milioni di euro su un bilancio regionale di circa 23 miliardi. Quasi 52 milioni di euro sono nuovi investimenti. Tra gli aspetti più signifi-

cativi della manovra - oltre all'incorporazione di Lombardia Informatica nella Centrale Acquisti Arca - c'è anche la riduzione del 50% delle spese di comunicazione, i cui risparmi saranno riallocati su interventi per l'integrazione scolastica degli studenti disabili per 6 milioni di euro. Sono stati discussi 161 emendamenti e 84 ordini del giorno, presentati sia dalla maggioranza sia dall'opposizione. Tra quelli approvati ci sono: lo stanziamento di 9 milioni di euro de-

dicati alla prevenzione dei rischi idrogeologici e 1 milione di euro ai servizi per disabili sensoriali (Lega), a cui si aggiungono anche 300mila euro per l'acquisto di attrezzature per alunni non vedenti, per la mappatura delle coperture in amianto in Lombardia saranno investiti 400mila euro (M5S). Un milione di euro, inoltre, sarà destinato all'Adunata nazionale degli Alpini che a si terrà a Milano nel maggio 2019 (Energie per l'Italia). «Una manovra di cui siamo parti-

colarmente orgogliosi perché, nonostante il taglio continuo di trasferimenti statali, siamo riusciti a mantenere inalterata la pressione fiscale garantendo i servizi per i cittadini lasciando inalterate tutte le agevolazioni fiscali». Lo ha detto l'assessore al Bilancio Davide Caparini. Un lavoro di risparmio che ha «consolidato un primato internazionale per la Lombardia che ha meno dipendenti pubblici - circa 41 ogni mille abitanti, meglio di Germania, Spagna e Regno Unito, per non parlare delle altre regioni italiane - nonché il più basso costo del lavoro dei dipendenti pubblici: 18,75 euro verso una media di 38,95 euro».

Ritardi di ore e voli cancellati Partire in aereo è un incubo

TERMINAL 1 Centinaia di passeggeri imbufaliti non sono riusciti a decollare
Scarse le informazioni, riprotezioni con tempi lunghi e vacanze rovinare

MALPENSA - Estate in aeroporto con l'incubo cancellazioni. E aspettatevi anche le code al check-in. Nell'epoca dei social network, ogni disagio fa il giro del mondo. Ma quest'estate sul fronte degli annullamenti dei voli è particolarmente calda. L'ultimo caso è il volo easyjet per Gatwick dell'altro ieri, cancellato all'ultimo momento a causa della chiusura di una pista dell'aeroporto londinese per 37 minuti per un atterraggio di emergenza. Pierfrancesco, italiano che risiede nel Regno Unito, protesta con easyjet per via del «messaggio di cancellazione arrivato troppo tardi, mentre i voli alternativi "andavano via" nel giro di pochi secondi». Tra le «vittime» anche un noto giornalista scientifico britannico di origine indiana, Akshat Rathi, che racconta di aver «fatto il check-in 90 minuti prima della partenza» al Terminal 2 e di aver ricevuto solo «dopo» la comunicazione della cancellazione del volo, «senza nemmeno conoscere la motivazione, dopo che mi erano state inviate ben tre e-mail per ricordarmi di fare

check-in». Un film già visto. Sabato ad esempio il volo da Malpensa a Catania delle 12.05 di Ryanair non è mai decollato dalla banchina. Dopo una serie di annunci di rinvio della partenza del volo, ecco che sui tabelloni compare la dicitura che un passeggero pronto ad imbarcarsi non vorrebbe mai vedere: «annullato/cancelled».

Con il volo definitivamente cancellato, la compagnia offre ai passeggeri la «riprotezione» sulla prima data alternativa utile, addirittura domani, giovedì 2 agosto! Che fare? Una donna che aveva prenotato mesi addietro il volo al prezzo di 60 euro si trova costretta a rivolgersi ad altre compagnie

(come ha fatto la maggior parte dei passeggeri rimasti a terra, arrivando a spendere anche fino a 250 euro per trovare un posto "last minute" su voli già quasi pieni) per poter arrivare in Sicilia con quasi un giorno e mezzo di ritardo rispetto alle previsioni. Venerdì era toccato al volo Ryanair da Londra Stansted delle 16, che avrebbe dovuto arrivare a

Malpensa T1 alle 18.20 ma che non ha mai visto la banchina. «Dopo una serie di rimbalzi tra i gate, ci imbarcano alle 20 e dopo due ore ci dicono che il volo è «cancellato» racconta Giovanna De Vincenzo. «Dopo 24 ore in aeroporto, ci hanno offerto un alloggio di una notte da rimborsare e un cambio volo. State scherzando? ho risposto». Del resto, dopo lo sciopero di settimana scorsa, il Codaccons ha presentato un esposto a 26 Procure della Repubblica per contestare la decisione di Ryanair di non procedere alla compensazione pecuniaria (di solito, 250 euro sulle tratte europee) interpretando l'agitazione come «causa di forza maggiore». Alle cancellazioni dei voli low cost, un incubo che sta mietendo molte vittime questo mese, si aggiungono poi le code chilometriche ai check-in di Malpensa avvistate in questi giorni. Il record in questi giorni è spettato ad AerLingus lunedì («un solo impiegato per centinaia di persone» fa notare il milanese Pierluca Lanz) e a Flybe ieri, sempre al T1.



Anche a Malpensa, causa cancellazione dei voli, si rischia di restare a terra (D. B. / A3)



Galleria di opere d'arte nel cuore dell'aeroporto

MALPENSA - Una "galleria" per le esposizioni artistiche al Terminal 1 è stata posizionata da Sea per offrire uno spazio di grande visibilità agli artisti che chiedono di poter esporre i propri lavori in aeroporto. La struttura in legno è stata piazzata all'esterno del Malpensa Center, in un punto di grande afflusso e visibilità vicino all'ingresso est del Terminal principale dello scalo, molto utilizzato soprattutto dal personale aeroportuale. Si tratta di un gazebo, una sorta di "pergolato", che mima efficacemente una vera e propria galleria e che consente di esporre le opere d'arte figurativa in modo semplice ed efficiente sia all'interno che all'esterno della struttura. In questo momento sono esposti i lavori degli allievi del liceo artistico Frattini di Varese per la mostra "Dalla riflessione alla visione... all'emozione", già ospitata nei mesi scorsi nel Chiostro di Voltorre. L'aeroporto di Malpensa è abitualmente oggetto di tantissime richieste di ospitare mostre ed esposizioni artistiche da parte di artisti locali e non solo, vista la grande affluenza di passeggeri e visitatori che quotidianamente transitano e trascorrono tempo in attesa all'interno dello scalo. Sea ha così deciso di dare sfogo alle potenzialità inesprese dell'arte, offrendo uno spazio elegante e funzionale per ospitare delle mostre. Va ad aggiungersi alle iniziative che periodicamente Sea organizza alla soglia magica della Porta di Milano e in altri punti dello scalo, come il corridoio che porta agli imbarchi, le cui pareti ai vetri sono spesso occupate da opere d'arte.

A. AI.

Andrea Aliverti

LEGNANO LEGNANESE

Incidente stradale ieri mattina sull'autostrada Milano - Laghi, dove tra lo svincolo di Legnano e quello di Castellanza un'auto si è riballata. Quattro i feriti, uno dei quali trasportato in condizioni abbastanza serie al pronto soccorso dell'ospedale

Auto si ribalta sulla Milano-Laghi

di Legnano. L'incidente è avvenuto poco dopo le 9, quando un automobilista che procedeva in direzione di Varese ha perso il controllo della sua auto che dopo essersi scontrata con

un'altra vettura è finita ruote all'aria. Subito sono stati allertati i soccorsi, mentre le pattuglie della Stradale chiudevano il tratto dell'A8, gli equipaggi della Croce bianca di Legnano e

della Croce rossa di Busto Arsizio soccorrevano i quattro feriti, uomini e donne tra i 29 e i 66 anni. Solo una persona ha riportato traumi abbastanza seri, ma comunque non è mai stata in pericolo di vita. Inevitabile qualche chilometro di coda.

Ex Gianazza, stop a Tigros

CAMBIO DI ROTTA Il nuovo sindaco preferirebbe terziario ad alta tecnologia

Stop al progetto del nuovo supermercato Tigros, sull'area ex Gianazza (così come su quella un tempo apertista di Iken) il nuovo sindaco di Cerro Maggiore Giuseppina Berra preferirebbe accogliere eccellenze tecnologiche. Mentre al confine con Legnano prosegue l'abbattimento della ex Tutoria Cromos per fare posto a un nuovo punto vendita di Bricoman, la linea sui grandi temi urbanistici adottata dalla nuova giunta di centro-destra impone uno stop al progetto di Tigros sull'area di 23 mila metri quadrati che in parte ricade anche sul territorio di Legnano.

Dopo un primo via libera avuto dal commissario prefettizio Anna Pavone, ora la proposta d'intervento è ferma al palo. L'amministrazione comunale ha informato la proprietà del fatto che il progetto - che prevede due medie strutture commerciali, tra cui il supermercato non è considerato una priorità. Non solo: su quell'area la nuova giunta



L'ingresso dello stabilimento ex Gianazza, ora di proprietà di Tigros (Stefano)

vorrebbe attrarre altre attività, quelle di un "terziario avanzato ad alto contenuto tecnologico". «A noi che vogliamo aiutare il commercio di vicinato, non interessa avere un'area commerciale di quelle dimensioni» - afferma l'assessore all'Urbanistica Antonio Foderaro -. Non è

quella la strada per portare sviluppo nel nostro territorio. Servono attività produttive. Per quel sito preferiremmo insediamenti in campo farmaceutico, tecnologico o dell'ingegneria». «Il parere favorevole del commissario era solo un atto provvisorio» - continua - «si sa-

rebbe, comunque, dovuto intervenire sul Piano di governo del territorio perché quella è ancora da considerarsi un'area di trasformazione. Inoltre, manca uno studio sull'impatto viabilistico e anche a Legnano devono ancora decidere». Il sindaco precisa che non si tratta di un

dimiego definitivo, ma poco ci manca: «Per ora è no» - ha detto la Berra -. Ma non significa che non ci saranno altri incontri con la proprietà. Siamo al governo da pochissimo e, quando ci siamo incontrati con la proprietà della ex Gianazza abbiamo chiaramente spiegato che il progetto non è tra le nostre priorità. Certo sono consapevole che spesso i piccoli comuni sono costretti a fare dei compromessi e magari in futuro dovremo fare altre scelte, ma al momento non se ne parla. In campagna elettorale, del resto, avevamo detto chiaramente che non volevamo nuovi insediamenti commerciali. Per fare il bene del paese voglio soprattutto portare a Cerro le cosiddette eccellenze». La nuova amministrazione vorrebbe creare due poli di sviluppo tecnologico: uno all'ex Gianazza, l'altro sul sito che era stato identificato inizialmente per realizzare il progetto per un insediamento commerciale di Ikea.

Stefano Vietta

TRA IL DIRE E IL FARE

Quando la Siemens voleva investire in città

Ci aveva provato la giunta di Marina Lazzati a Cerro, a fare del suo "Melting Point" un polo di ricerca ad alto contenuto scientifico. Lo aveva sognato anche il vicesindaco di Legnano Piero Luminari, immaginando al posto della Tosi morbonda un centro di ricerche di livello europeo. Un po' come il Kilometro rosso di Bergamo, dietro al quale però c'è un'azienda come Brembo (quella dei freni). Ora ci riprova il nuovo sindaco di Cerro Maggiore Giuseppina Berra (nella foto), che rilancia: non un solo parco scientifico, ma due.

Fattibilissimo, tutto sta nel trovare l'operatore interessato a trasformare i sogni in realtà. Ma se si esclude il caso della Techooly di Legnano, realizzata con soldi pubblici ormai finiti da un pezzo, gli ultimi due operatori che hanno investito massicciamente sull'Alto Milanese per fare ricerca sono stati Montedison e Alenia. Entrambe lo fecero mezzo secolo fa su Nerviano: la prima aprì il centro ricerche poi diventato Nms, la seconda concentrando sul Sempione i settori ricerca oggi passati a Galileo Avionica. Sotte scelte fatte negli anni Sessanta, quando l'Italia investiva in ricerca. In tempi più recenti le cose sono andate molto diversamente: chiusa la Borletti di Cinegrate e San Giorgio su Legnano, la Magneti Marelli (società gruppo Fiat) concentrò i suoi ricercatori a Corbetta. Negli anni Novanta, poi, Ansaldo fece di tutto per chiudere la Franco Tosi e portare gli ingegneri a Genova. Eppure il territorio qualche opportunità importante è anche riuscito a sprecarla. La migliore (almeno sulla carta) era stata offerta dai tedeschi di Siemens, che proprio nella Franco Tosi di Gianfranco Castiglioni avrebbero voluto portare il loro centro di ricerca mondiale sull'energia idroelettrica. Non se ne fece nulla, oggi lo stabilimento Tosi è per buona parte dismesso. Si tratta di storie vecchie, certo. Ma della storia bisognerebbe sempre fare tesoro.



Luigi Crespi

Tutti a Roma per evitare il trasloco della Tosi

(l.c.) - Dopo una settimana l'imprenditore brianzolo Alberto Presezzi ci riprova, e questa volta al tavolo convocato a Roma per cercare di evitare il trasloco della Franco Tosi dallo storico stabilimento di piazza Monumento a Burago Molgora la presenza del ministro del Lavoro Luigi Di Maio è data per certa. Ormai siamo agli sgoccioli, dopo un tira e molla che dura da tre

anni i nuovi proprietari della Franco Tosi sono arrivati al dunque: o comperare lo storico stabilimento (70 mila metri quadrati di cui 58 mila coperti), oppure costruire una fabbrica tutta nuova in Brianza. Presezzi ha già spiegato e respiegato che preferirebbe restare a Legnano, ma chi fa l'imprenditore deve fare i conti anche e soprattutto con i numeri. L'affitto di un milione

di euro all'anno è giudicato eccessivo. Presezzi ha formulato un'offerta di 3 milioni di euro per comperare l'area. Offerta che però all'inizio di luglio è stata giudicata non congrua dal Comitato di sorveglianza della procedura di amministrazione straordinaria gestita dal commissario Andrea Lolli. Da qui la necessità di chiedere la mediazione del ministero, da cui

Lolli in ultima analisi dipende. La riunione di mercoledì scorso si è risolta con un nulla di fatto, oggi al tavolo dovrebbe presentarsi anche il ministro. Difficile dire se sarà la volta buona per capire se la Tosi resterà a Legnano oppure se dovrà fare le valigie. Nella telenovela ambientata in piazza Monumento, i colpi di scena non sono mai mancati.

SARONNO SARONNESE

Ultimo appuntamento domani sera con le iniziative allestite da Ascom, Comune e Duc in occasione delle aperture serali dei negozi al giovedì. «Qua la zampa!» sarà lo slogan della serata, tutta dedicata agli animali. Sarà organizzata una di-

Giovedì sera con «Qua la zampa»

mostrazione con i cani guida per i non vedenti coordinata dai Lions di Limbiate. «Il gruppo porterà in città i suoi cani - spiegano gli organizzatori - per dimostrare, con alcune si-

mulazioni che saranno allestite per l'occasione, quanto il servizio che svolgono sia utile e importante». La dimostrazione sarà proposta in centro, in piazza Libertà, dalle 21 alle 23.

Sempre nel corso dell'interessante manifestazione ci sarà spazio per la pet therapy, che sarà presentata da alcuni esperti del Villaggio amico di Gerenzano. Quest'ultima attività si terrà in piazza Schuster.

Mensa, appalto alla Sodexo

Contratto triennale e spesa complessiva di 6 milioni per fornire il pranzo alle scuole

La mensa scolastica cambia cuochi: alla ditta Pellegrini è subentrata la Sodexo Italia spa di Cinisello Balsamo.

L'appalto è stato assegnato nei giorni scorsi tramite la centrale unica di committenza del Comune: il budget finanziario della gara d'appalto è di circa 6 milioni euro per tre anni, oltre due milioni di euro l'anno per preparare annualmente circa 400mila pasti per gli scolari cittadini (delle materne e delle primarie, inoltre alcuni rientri sono previsti anche alle medie), ai quali si aggiungono altri 10 mila pasti a domicilio per le famiglie in difficoltà.

Un budget insomma tutt'altro che indifferente, per un servizio che, a partire dal prossimo anno scolastico, andrà a riguardare da vicino un gran numero di famiglie. L'attività sarà quindi gestita dalla Sodexo sino al 2021: tra le novità introdotte con questo appalto ci saranno nuove attrezzature in arrivo per gli



Il servizio mensa nelle scuole saronnesi passa da Pellegrini a Sodexo *Foto: Bm*

spazi mensa (ad esempio le lavastoviglie), la sostituzione dei tavoli e la verniciatura dei locali. Ci sarà poi una maggiore varietà di menù stagionali e saranno utilizzati più prodotti biologici. Proprio nelle scorse settimane, anche in vista del nuovo appalto, alcuni genitori, rappresentanti del-

la commissione mensa di diversi plessi scolastici cittadini, avevano protocollato una lettera per chiedere al Comune più attenzione per tutto quel che riguarda la mensa, cercando cioè di migliorarla e andare incontro alle richieste avanzate delle famiglie: questo perché molti di loro erano

«costretti» ad andare a prendere per pranzo i loro figli. Era stato pure chiesto di aprire un tavolo di confronto per rendere il servizio gradito dagli scolari e alle loro famiglie. Non è infatti facile trovare il giusto equilibrio tra garantire un'alimentazione variegata e valida dal punto di

vista dietetico e delle calorie e soddisfare appieno i gusti dei giovani studenti.

Il Comune, anche prima dell'assegnazione del nuovo appalto, aveva dato ampia disponibilità a discutere e a confrontarsi, specialmente con i genitori delle commissioni mensa, su come migliorare l'attività. Gli amministratori comunali avevano nel contempo tenuto a sottolineare che in precedenza non era mai stato sollevato alcun problema da parte delle famiglie, né erano giunte segnalazioni particolari. Ma, evidentemente, se ora ha cambiato rotta, un motivo ci dev'essere: le lamentele dei genitori devono essere state sicuramente convincenti.

Del resto l'amministrazione del sindaco Alessandro Fagioli, con i diversi interventi e adeguamenti attuati o già in programma, ha sempre ribadito la propria attenzione verso il locale mondo della scuola.

Gianluigi Saibene

L'INCIDENTE

Auto urta un marciapiede e capotta: due anziani feriti



(g.s.) - Strade sempre pericolose in città: ieri mattina, nel giro di poche ore, sono avvenuti ben tre incidenti. Il più grave è senza dubbio quello avvenuto alle 10.40 in via Volta, dove un'Opel Corsa, condotta da una 74enne saronnese e con a bordo un 79enne, si è ribaltata dopo avere urtato un marciapiede ed essere anche finita contro una jeep Grand Cherokee e una Bmw X1, che erano posteggiate regolarmente. I due anziani, rimasti feriti in maniera non grave, sono stati estratti dalla vettura dai vigili del fuoco e accompagnati in ambulanza al pronto soccorso. La donna avrebbe lamentato di aver perso il controllo dell'auto a causa di un'altra vettura posteggiata in divieto di sosta.



Ospedale, la Bussola indica le lacune

L'associazione chiede assunzioni e la creazione di un comitato di salvaguardia

(ma.ra.) - «Nonostante gli impegni presi dal direttore generale Giuseppe Brazzoli nel corso dell'ultimo incontro, l'ospedale resta in grave sofferenza; vengono adottate soluzioni tampone per le quali dovremmo ringraziare i medici degli ospedali di Busto e Gallarate che hanno permesso di superare solo in parte la crisi profonda dei reparti di Ostetricia-Ginecologia e Terapia intensiva. A breve inoltre lasceremo l'ospedale i primari di Ginecologia e di Neurologia, mentre altre posizioni apicali - quelle di Chirurgia, Ortopedia e Pronto soccorso - non sono stabilizzate. E ben si sa quanto sia fondamentale per l'efficienza di un reparto la presenza di primari eccellenti e personale motivato».

L'affondo arriva dal "Circolo della Bussola", impegnata associazione culturale saronnese che segue con attenzione la situazione dell'ospedale di Saronno e che su questo tema ha organizzato incontri pubblici molto

partecipati nel novembre 2016 e nel maggio scorso.

La Bussola non usa toni polemi, ma chiede che sia posto veloce rimedio alle lacune che evidenzia: «Resta prioritaria - dicono i rappresentanti dell'associazione - la richiesta alla direzione dell'Asst di rendere attrattiva la realtà del nostro ospedale indicendo concorsi, assumendo medici e infermieri nei reparti sotto organico, promuovendo condizioni di lavoro equilibrate ed efficaci ed eliminando turni di lavoro insostenibili».

La Bussola si rifà poi alle dichiarazioni dell'Asst di voler puntare su Saronno come sede di alcune eccellenze sanitarie: «In una tale situazione di continua emergenza è evidentemente velleitario pensare di costruire quel progetto di individuazione di "poche ma significative eccellenze" che dovrebbero caratterizzare il futuro del nostro ospedale, come suggerito ed auspicato anche dall'assessore regionale Raffaele Cattaneo durante l'incontro di maggio. Ciascuno, per il ruolo che rappre-

senta, deve rimboscarsi le maniche e "mettersi alla stanga": per questo pensiamo sia sempre più necessaria la presenza, accanto alle figure istituzionali delegate alla tutela della salute degli abitanti di Saronno e del comprensorio, di un soggetto civico che porti la voce del territorio e che in accordo con tutti gli attori presenti possa interloquire con l'azienda al fine di trovare, con spirito di collaborazione, le migliori soluzioni a questo momento che non vede precedenti nella storia secolare del nostro ospedale».

Lanciata l'idea, arriva la proposta: «Questo soggetto potrebbe essere un "Comitato per l'Ospedale" che raccolga, oltre a singoli cittadini, tutte le numerose realtà associative che già operano a vario titolo nell'ambito della salute e dell'assistenza. È questo il "comitato delle vacanze" che proponiamo e che auspichiamo di veder prontamente raccolto, alla ripresa dopo il periodo festivo».

Fattura elettronica al via Commercianti perplessi Si spera nel rinvio al 2019

Iva rimborsata ai turisti dello shopping. Ma c'è chi non ha il pc



Ospedale di Angera L'Avis rischia il trasloco

ANGERA - (n.1) Il futuro nebuloso dell'Ospedale "Carlo Ondoli", con le annunciate chiusure di diversi reparti nei prossimi giorni potrebbe intrasferire anche la sezione "Avis Angera-Taino". Rischia di perdere il suo medico di riferimento per le trasfusioni, quindi i donatori potrebbero doversi recare in un altro ospedale. La notizia è stata anticipata ufficialmente dal presidente del sodalizio, Gian Paolo Zagonel, durante il suo indirizzo di salute ai numerosi intervenuti per la festa del 55° anniversario di fondazione della sezione. «Se questa comunicazione avrà un seguito male, il problema sarà grave». A fronte di questa ennesima anticipazione negativa, che tutti si augurano non venga confermata; il vice sindaco di Angera Marco Brovelli ha sottolineato come la sezione Avis Angera-Taino ha numeri di eccellenza nell'ambito provinciale: 1181 donazioni nel 2017, 598 donatori iscritti, 104 donazioni di plasma all'Ospedale S. Antonio Abate di Gallarate, 600 donazioni a fine mese di giugno 2018. Marco Brovelli, componente del Comitato "Ondoli", sottolineando il drammatico momento che vive la struttura ha incitato tutti a schierarsi in sua difesa, unendo le forze.

La notizia data dal presidente nel 55esimo della sezione

La giornata del 55esimo era iniziata con il corteo partilo dal piazzale dell'Ospedale "Ondoli" accompagnato dal Corpo Musicale Angerese per fare tappa davanti al Monumento Avis sul piazzale delle Poste dove il presidente Zagonel ha ricordato i fondatori della sezione Athos Lippi, Albino Mainetti, Alberto Brovelli, Maria Fralina, Mario Mobilia, Emanuele Bergantini, Calogero Ferrera, Giuseppe Caprella, Luigi Ghiringhelli, Giuseppina Ronconi, Giovanni Dei Torchio, Italo Brovelli e Sergio Bianchi, presente alla cerimonia. Dopo la Messa in Santa Maria Assunta celebrata dal parroco don Pietro Bassetti, in oratorio si è svolta la consegna dei riconoscimenti agli avvisini: 85 medaglie d'oro, 65 d'argento, 58 d'argento dorato, 12 d'oro per 50 donazioni e 2 d'oro con rubino per 75 donazioni. Tra i premiati i sestieri Giulio Infante e Gianni Scalari. Il saluto della sezione provinciale Avis di Varese è stato portato da Paolo Henin e quello della sezione Avis di Vivio, città transesone gessellata con Angera, dal presidente Georges Angotta. Citazioni benemerita anche per il professor Alberto Artuffo e per Stefano Ghiringhelli, avvisino, e primo cittadino di Taino, dove nata la sezione nel 1963.

LUINO - Manca un mese esatto al 1° settembre, data a partire dalla quale tutte le fatture Tax Free rilasciate dai commercianti ai cittadini svizzeri (e in generale a tutti i residenti extra Ue) che fanno acquisti in Italia dovranno essere emesse obbligatoriamente in modalità elettronica, collegandosi al portale internet gestionale delle Dogane denominato "Ditelto". La notizia, già circolata nei giorni scorsi, ha messo in apprensione diversi commercianti del Luinese e di quelle aree di confine che contano sui "turisti dello shopping".

La procedura è applicabile ai privati che acquistano beni, non servizi, in una sola fattura superiore ai 154,94 euro. Con tale procedura il cliente extra Ue può ottenere il rimborso dell'Iva sui beni acquistati, che devono però uscire dal territorio italiano entro 90 giorni. E la fattura deve dimostrare, in sostanza, proprio questo. Ascom Luino ha già dato delle linee guida ai commercianti che, fino a ieri almeno, sembrano essere state sottovalutate. Non a caso a Luino non sono ancora state emesse fatture con questo nuovo sistema. Si preferisce aspettare, c'è la sensazione che ci si aspetti la notizia dall'Agenzia delle Dogane che la norma sarà prorogata al 2019. «Io non ho nemmeno il computer e non lo so usare - dice un commerciante di via XV Agosto - Non abbiamo una grande clientela dall'estero ma, certo, l'obbligo di fare Tax Free con questa modalità mi creerebbe un problema». Due attività commerciali nella stessa via stanno invece provando il servizio da circa un mese per poter essere poi pronti a settembre. Permatgono tuttavia i timori sulle possibili difficoltà di collegamento al sito ministeriale che dovrà poi dare "luce verde" per far passare il soggetto con la merce dalla dogana. «Certo - dice un negoziante di biancheria della centralissima via Vittorio Veneto - il problema potrebbe arrivare se la linea internet fosse sovraccaricata, magari nei giorni di sabato, con più persone in negozio in attesa di essere servite». Il tema della connessione alla Rete è centrale, basti pensare che ad essere connessi con una buona velocità devono essere anche i valichi commerciali dove è possibile "sdoganare", che per il Luinese sono quelli di Ponte Tresa e Zenna Drinella. Proprio in quest'ultima, situata nel territorio di Maccagno con Pino e Veduggia, dovranno essere effettuati dei lavori di potenziamento della linea.

Ascom ha fornito significativi dati sulle esportazioni dal territorio: dalla sola dogana commerciale di Lavino Ponte Tresa transitano circa 75.000 fatture Tax Free, mentre quella di Zenna ne vista in un anno circa 5.000. «Io mi chiedo davvero - prosegue il gestore di un noto negozio d'abbigliamento in città - se questa procedura semplifichi davvero gli acquisti dal momento che la normativa prevede poi solo un cambio di procedura tecnica e nulla di diverso». Luino, si è capito, spera in una proroga al prossimo anno.

Simone della Ripa

La Prealpina 01.08.2018

ECONOMIA & FINANZA

MILANO - L'Italia si prepara a un'altra estate di dati turistici record, con una spesa prevista che, per i soli turisti stranieri, supererà i 16 miliardi di euro e con un'attenzione crescente verso il Sud e le isole, dove la spesa turistica guadagna ben 6 punti per-

Effetto Bit: viaggi estivi da record

centuali secondo i dati di Confindustria-Confindustria - resi noti da Bit, la Borsa internazionale del turismo che sta preparando l'edizione 2019 a Fiera Milano. Secondo gli organizzatori

il segreto del successo è una pianificazione attenta e tempestiva. In questo Fiera Milano e Bit offrono una serie di strumenti per ottenere i migliori risultati di business, a partire da un'agenda

di incontri di business match prefissati con buyer di alto profilo. Quasi due terzi degli espositori dichiara di aver partecipato a Bit 2018 per attirare nuovi rapporti commerciali mentre per i visitatori professionali il dato è del 96,6%.

Fare la guida turistica? «È davvero un'impresa»

Settore sempre più rosa

La società varesina: la cultura genera occupazione



Lufthansa ha fatto volare 67 milioni di passeggeri

MALPENSA - Lufthansa da record: 67 milioni di passeggeri trasportati nei primi sei mesi del 2018. Una "semestrale" confortante per il gruppo tedesco, che annuncia un incremento del 5,2% dei ricavi nella prima parte dell'anno (a quota 16,9 miliardi di euro, escludendo l'effetto dell'applicazione europea e condizioni meteorologiche insolitamente avverse nella prima metà del 2018). Nonostante tutti questi fattori, il gruppo Lufthansa è riuscito a ridurre i propri costi unitari dello 0,6%, grazie all'efficiamento del segmento Network Airlines, che comprende la compagnia Lufthansa, Swiss e Austrian Airlines. «Con una domanda ancora forte», spiega Svensson - siamo fiduciosi che riusciremo ad avere un andamento solido dei ricavi nel secondo semestre 2018». Le previsioni per il 2018 sono infatti sostanzialmente confermate: crescita dell'8% a fine anno, lievemente sotto il 6,5% previsto nel bilancio, in attesa di scoprire cosa succederà sul fronte Alitalia, con Lufthansa che è ancora in corsa per l'acquisizione dell'ex compagnia di bandiera del Belpaese.

Ricovi in risalita, utili stabili

Previsioni positive per il resto del 2018

Svensson - siamo fiduciosi che riusciremo ad avere un andamento solido dei ricavi nel secondo semestre 2018». Le previsioni per il 2018 sono infatti sostanzialmente confermate: crescita dell'8% a fine anno, lievemente sotto il 6,5% previsto nel bilancio, in attesa di scoprire cosa succederà sul fronte Alitalia, con Lufthansa che è ancora in corsa per l'acquisizione dell'ex compagnia di bandiera del Belpaese.

A. AL

VARESE - L'arte e la bellezza continuano a dimostrarsi volano di occupazione anche nel territorio. È in netta crescita il settore delle guide turistiche, che tendono sempre più a strutturarsi, a organizzarsi in vere e proprie aziende con utili e dipendenti. È numeri della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi iniziato a indagare un fenomeno che si sta sviluppando "in diretta". Perché si tratta per sempre di un mondo di nicchia: sono circa 50 le attività di impresa che in Lombardia sono specializzate nelle visite guidate, a cui fanno capo delle guide turistiche, con 70 addetti. La Lombardia pesa il 5% delle quasi mille attività presenti in Italia ma prime sono Lazio (15,3%), Toscana (14%), Sicilia e Sardegna (oltre 10% ciascuna). Un campo che cresce del 9% in un anno, del 96% in cinque anni in regione, del 108 e 195% in Italia. Milano è tredicesima con 20 attività e 33 addetti (+18% in un anno e +67% in cinque). Un'attività dove è forte la presenza femminile (57% delle imprese del settore in Lombardia e Italia).

Varese non è da meno con una crescita persino sottovalutata rispetto alla vera diffusione, perché molte realtà sono legate a cooperative e associazioni che digiungono i dati ai dati camerali. Impresa a tutti gli effetti è Archeologica, una Snc (società a nome collettivo) fondata da tre sorelle che gestisce i luoghi di cultura del Sacro Monte, dal Museo Baruffo alla Casa Pogliaghi, dalla Cripta al punto informativo alla Prima Cappella (insolite in partnership con il Fai Villa Panzani Della Porta Bozzolo). «Molte altre realtà sono attive ed è vero che questo settore è in netta espansione, per giunta con un taglio decisamente femminile», spiega Emanuela Sgarza, Marina Alberti ed Elena Castiglioni. «Noi siamo tre sorelle e abbiamo tre dipendenti: anche i collaboratori sono al 95% donne, non per scelta ma per un orientamento tipico di questo mondo. Siamo nati nel 2004 come ditta individuale, il passaggio in Snc è avvenuto nel 2013, continuando a lavorare su progetti specifici anche nel Comasco». Un piccolo gruppo che genera occupazione, «non forse con grandi numeri ma con contratti veri, stabili, sicuri», proseguono le imprenditrici. «Il possiamo dire che in questi cinque anni c'è stato un incremento netto: parliamo di un settore promettente, con tutti i luoghi connessi dalla cultura che dovrebbe essere sempre in perdita. Non è così».

E i protagonisti varesini sono lì a dimostrarlo, facendo il caso sulle sue professionalità, come ha ribadito Valeria Gerli, membro di giunta della Camera di commercio di Milano e presidente di Confartigianato Giochi (Associazione Turismo e Cultura) - Confindustria Milano: «Le guide turistiche rappresentano un punto di riferimento con un sguardo attento e costante. In una realtà dinamica, sono impegnate in un aggiornamento costante delle proprie competenze. C'è purtroppo una questione emergente di abbinamento e concorrenza sleale, forte di illegalità. Il nostro incanto è a volte si affidano a persone non abilitate, con il rischio di uno svilimento dell'esperienza di visita».

Elisa Polverini



In alto una guida turistica e più in basso le tre socie di Archeologica

LOMBARDIA FRA LE METE PREDILETTE

Soggiorni all'aria aperta, è boom

MILANO - Natura, relax e silenzio sono alcuni degli ingredienti del turismo all'aria aperta per il quale la Lombardia è tra le principali destinazioni italiane ed è sul podio per presenza di strutture. Su 2.144 strutture di ricezione all'aperto (campeggi e villaggi attivi sul web e recentemente almeno una volta nel 2017 sui principali canali di prenotazione turistica via internet, l'11% si trova in Toscana, il 10 per cento in Lombardia e altrettante in Veneto. I dati sono stati messi a sistema nel primo Osservatorio sul turismo outdoor da Travel Agents. I primi Paesi di provenienza italiana per questa forma di turismo in Italia sono la Germania (22%, +15% di presenze rispetto al 2016), seguita da Olanda e Francia (11% ciascuno, in

crescita rispettivamente del 4 e del 22%) e Svizzera (6%, +17%). La Lombardia è la seconda meta prediletta dal tedesco Veneto e toscano ed è terza nelle preferenze degli olandesi, dopo Veneto e Toscana. Dalle 222 mila presenze lanciate su Booking.com, Facebook, TripAdvisor e Google, che complessivamente raccolgono il 96 per cento dei feedback degli ospiti che scelgono campeggi e villaggi in Italia per le vacanze, emerge che l'80 per cento dei turisti si sono dichiarati soddisfatti. Nel rapporto tra numero di ricorrenze e numero di strutture, la regione più ricercata è il Veneto con il 12%, mentre la Lombardia si ferma al 7° posto con il 4% e l'elemento più menzionato nei giudizi è la staff.

Fipe, mancano cuochi e camerieri preparati

MILANO - Estate in salita per la ristorazione all'affannosa ricerca di personale qualificato per il periodo già in corso, giugno-agosto 2018. A lanciare l'allarme è la Federazione italiana pubblici esercizi (Fipe) sulla base dell'analisi Escobar-Unioncamere. Calcoli alla mano - spiega una nota - per la stagione in corso mancano all'appello circa 50 mila cuochi, camerieri e baristi a causa dell'inadeguatezza dei profili professionali e per la mancanza delle competenze necessarie a ricoprire i ruoli richiesti nei pubblici esercizi del Belpaese da Nord a Sud. Nello specifico, secondo i dati elaborati da Fipe, tra giugno e agosto servirebbero 27.510 camerieri, 14.153 cuochi, 4.032 baristi, 988 gelatai e 485 pizzaioli. «Dalle elaborazioni del nostro ufficio studi - afferma il direttore generale Fipe

Roberto Calugi - emergono con chiarezza le difficoltà delle nostre imprese di trovare personale qualificato, in particolare quando si tratta di gestire l'intensa e laboriosa attività dovuta alla stagione estiva. Anche i recenti provvedimenti sul lavoro - aggiunge - non sembrano aiutare perché con l'introduzione delle casuali diventa più complicato assumere lavoratori che hanno già fatto un'esperienza di lavoro nella stessa azienda». Il direttore Fipe, inoltre, osserva che l'80% della ricerca di personale riguarda assunzioni con contratti a tempo determinato perché questo è l'unico modo che le imprese permanenti hanno per far fronte all'aumento temporaneo dell'attività. Infine Calugi sottolinea che «l'analisi conferma, a dispetto di chi ritiene la formazione un comparto a basso tasso di competenza, che nel settore la formazione è fondamentale».



I pubblici esercizi stanno vivendo il picco stagionale

Occhiali varesini al top nel mondo Export in crescita

Distretto produttivo secondo in Italia dietro a Belluno

VARESE - Medaglia d'argento. È questo l'ottimo risultato raggiunto dall'industria varesina dell'occhialeria che, con le sue circa 60 aziende che danno da lavorare a circa 1800 dipendenti, si piazza saldamente al secondo posto in Italia, dietro solamente al distretto di Belluno, patria di Luxottica. Insomma, lens, montature, e stampaggio, contribuiscono in maniera determinante alla crescita economica della provincia e, contemporaneamente, portano il nome di Varese nel mondo.

Si perché l'export è sicuramente la leva più importante per l'espansione di questo settore. Una trend che segue quello nazionale. Il made in Italy, infatti, ha esportato occhiali da sole per 2,4 miliardi di euro in un anno, con una crescita dell'1,3 per cento tra il 2017 e il 2016.

«Il nostro distretto dell'occhialeria - sottolinea Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese - è poco citato e sottovalutato dagli uffici studi nazionali, ma fadi Varese uno dei più



Riccardo Comerio, presidente dell'Unione Industriale della provincia di Varese

importanti territori produttivi del comparto a livello nazionale. Proprio per questo come Unione Industriale operiamo in una logica di valorizzazione di questo filiere, che stanno andando oltre il concetto di distretto industriale classicamente inteso.

Sono diverse le tipologie di imprese protagoniste del settore, dalle meccaniche che alle plastiche, fino allo stampaggio. I nostri sono

connessi in tutto il mondo: Mazzucchelli 1849 Spa, Nov', Mirage, Carl Zeiss Vision Italia, solo per citarne alcune.

«Quando parlo di contribuzione del concetto di distretto - prosegue Comerio - penso proprio ad esempio all'occhialeria. Un occhiale richiede il contributo del settore plastico, di quello delle lenti e di quello della meccanica di precisione. Il moderno sistema industriale non è legittimo solo

orizzontalmente per singoli comparti omogenei ma sempre di più coinvolge le filiere manifatturiere e le imprese di servizi in maniera trasversale».

Il Varesino rappresenta da solo il 3 per cento dei produttori nazionali del settore e circa il 4,5 per cento dell'occupazione. Le imprese innovatrici sono il 56,1% nel settore occhialeria contro il 45,9% della totalità manifatturiera. Il dato senza dimenticare che la quota di fatturato estero prodotta dal distretto varesino è pari al 48,4%, contro il 35,8% del totale manifatturiero della provincia.

Gli occhiali italiani piacciono soprattutto negli Stati Uniti, mercato che assorbe il 27,4% dell'export del settore a livello nazionale. La Francia è il secondo Paese, con oltre 250 milioni di euro. Terza la Spagna per un totale di 161 milioni. Gli occhiali da sole piacciono anche il regno Unito e alla Cina, mentre nell'ultimo anno si è avuto uno sviluppo in Svizzera, con un incremento del 10 per cento dell'export del 60 per cento.

Economista Spagnola



FIELMANN SCOMMETTE SULL'ITALIA

Concorrenza dalla Germania

MILANO - Fielmann, gruppo tedesco dell'occhialeria, quotato a Francoforte (fatturato 2017, da 1,6 miliardi, 727 punti vendita in Europa), punta a rafforzare la sua presenza in Italia, investendo principalmente in assicurazioni e nuove filiali.

«Nel 2017 Fielmann ha investito sull'Italia oltre 8 milioni di euro», ha spiegato Ivano Anselmetti, Country Manager Fielmann Italia. I negozi ora sono 12 e sei nuove aperture sono in programma entro l'anno. Ma l'obiettivo a medio termine è di 40 negozi, per raggiungere entro il 2020 quota 500.000 paia di occhiali venduti e un fatturato da 80 mi-

lioni di euro.

In Italia il gruppo impiega più di 160 collaboratori, a soli tre anni dall'arrivo sul mercato, e raggiungendo i 200 entro fine anno.

L'Italia, ha aggiunto Anselmetti, è «il mercato più rigido d'Europa, in meno di tre anni Fielmann ha venduto più di 100.000 paia di occhiali in Italia». Il 2017 per il gruppo tedesco è di occhiali complessivamente con 8,1 milioni di occhiali venduti contro i 7,9 del 2016, e i ricavi nel primo semestre si sono attestati a 711 milioni di euro (+2%) rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

«Con i voucher, assunzioni nei campi»

Coldiretti Varese: strumento agile che porterà benefici a imprese e lavoratori

VARESE - «Anche sul territorio prealpino è positivo e importante il ritorno dei voucher lavoro: ora ed è importante assicurare al settore uno strumento che semplifichi, sia agile e flessibile rispondendo soprattutto ad un criterio di tempestività e disponibilità all'impiego e dall'altra sia capace di garantire forme di tutela dei lavoratori ed integrazione del reddito alle categorie più deboli in un momento in cui se ne sente particolare bisogno». Lo afferma il presidente di Coldiretti Varese Fernando Fiesi nel commentare il ritorno dei cosiddetti voucher lavoro dopo la loro abrogazione nel 2017. Una riedizione che si verifica a quasi dieci anni dalla loro prima introduzione in Italia avvenuta nell'agosto 2008 con un decreto ministeriale che per la prima vol-

ta autorizzava la raccolta dell'ava attraverso voucher con l'obiettivo di ridurre burocrazia, portare alla luce il lavoro dei pensionati (includendo i diritti e certamente riconoscendo la specificità del lavoro agricolo).

La notizia più attesa era, dunque, quella dell'approvazione del relativo emendamento ricompreso nel decreto Dignità, che riapre le porte al loro utilizzo proprio a partire dall'imminente vendemmia che resta l'attività agricola dove sono più utilizzati.

Con il loro ritorno in agricoltura - precisa Coldiretti Varese - si riaffermano i principi originari senza gli abusi che si sono verificati in altri settori, anche perché nelle compagnie i beneficiari erano e restano soltanto disoccupati, cassintegrati,

pensionati e giovani studenti che non siano stati operai agricoli l'anno precedente, tra l'altro impiegati esclusivamente in attività stagionali.

La riforma dello scorso anno è stata un vero flop in agricoltura dove ha fatto cadere del 98% in valore l'uso dei buoni lavoro per effetto di un primato di un eccesso di inattesa burocrazia. Nel corso degli anni successivi all'introduzione nel 2008 è stata allargata la possibilità di utilizzo alle altre attività non agricole ed a qualità di tipologia di prestazione ma il settore è rimasto fedele all'ortigianaria disciplina sperimentale con tutte le iniziali limitazioni (solo lavoro stagionale e solo pensionati, studenti, cassintegrati e disoccupati) a differenza degli altri comparti produttivi.



I voucher porteranno benefici all'agricoltura varesina



A Rho Fiera l'energia sarà solare

MILANO - AZA e Fondazione Fiera Milano hanno siglato una joint venture per la costruzione di uno dei più grandi impianti solari su tetto in Europa, nel sito di Rho-Fiera Milano. La joint venture, si legge in una nota, è partecipata al 60% da AZA Rinnovabili e al 40% da Fondazione Fiera Milano.

L'impianto avrà una capacità installata di oltre 10 megawatt di picco che potrà oltrepassare crescere fino a circa 14. La sua realizzazione, che avverrà senza incentivi statali, consentirà di alimentare le stenze di Fiera Milano e di zone limitrofe e permetterà un risparmio di circa 5 mila tonnellate di CO2 l'anno e oltre 2 mila tonnellate equivalenti di petrolio.

L'accordo prevede inoltre lo sviluppo di soluzioni per le infrastrutture

di ricarica dei veicoli elettrici e di stoccaggio dell'energia all'interno dell'area della Fiera.

Inoltre AZA ha chiuso i primi sei mesi dell'anno con un utile netto di 267 milioni, in rialzo del 70% sullo stesso periodo del 2017, e con un margine operativo lordo salito del 7% a 657 milioni. L'indebitamento finanziario netto al 30 giugno si attesta a 3,03 miliardi, in miglioramento di 196 milioni rispetto alla fine del 2017.

Inoltre a partire dall'1 luglio AZA beneficerà del consolidamento integrale del gruppo Acem Agam a seguito della positiva conclusione del progetto di aggregazione della Multitality del Nord.

L'utile netto ordinario - esclusi gli effetti non ricorrenti sul 2017 e sul 2018 legati all'esercizio dell'opzi-

ne di vendita sulla partecipazione nella società mercantile Epce - è salito del 19%, da 251 a 297 milioni di euro. Nel semestre i ricavi sono cresciuti del 9,9% a 3.081 miliardi di euro, trend precedentemente riconducibile all'aumento dei ricavi di vendita di energia elettrica.

L'andamento del mio, oltre che delle acquisizioni fatte nel 2017 e nel 2018, ha beneficiato della forte crescita organica registrata nelle business unit Generazione e Mercato. Ancora più sostenuta la crescita del mio ordinario, che si incrementa di 39 milioni (+6,6%) a 631 milioni. Nel semestre la generazione di cassa netta è risultata positiva e pari a 196 milioni di euro, dopo investimenti per 187 milioni di euro e il pagamento di dividendi per 180 milioni di euro.